

VOTAZIONI ELETTIVE E DELIBERATIVE

21 marzo – Si tiene il primo turno delle elezioni regionali e cantonali. La tornata elettorale delle regionali, caratterizzata da un tasso di astensione pari al 37,7 %, vede i partiti della maggioranza UMP e UDF arretrare fortemente di fronte all'avanzata delle liste del Partito socialista e dei suoi alleati. La maggioranza UMP-UDF ottiene infatti il 34,96% dei voti contro il 40,31% ottenuto dalla sinistra che prevale in diciassette regioni su ventidue. La destra, vittima del voto-sanzione, raggiunge un risultato che, pur distanziandosi di poco da quello delle precedenti elezioni regionali del 1998, è decisamente inferiore a quello ottenuto al primo turno delle elezioni legislative del 2002 rispetto al quale perde otto punti percentuali. Sostanzialmente stabile rimane il Front National di Jean-Marie Le Pen che si attesta al 14,79% dei voti contro il 15,02% delle regionali del 1998 e il 16,8% del primo turno delle presidenziali del 2002.

28 marzo – Si svolge il secondo turno delle elezioni regionali. Confermando la tendenza già evidenziata dal primo turno la maggioranza di governo subisce una forte sconfitta di fronte alla sinistra che invece guadagna ventuno regioni su ventidue. Le liste della sinistra prevalgono infatti su quelle della destra con il 50,37% (sei punti in più rispetto al primo turno) dei voti ed un tasso di astensioni che dal 37,9% scende al 35%. La destra conquista solo il 37% (tre punti in più rispetto al primo turno) mentre il Fronte Nazionale di Jean-Marie Le Pen ottiene il 13% dei voti contro quasi il 15% del primo turno. Si tratta di un vero e proprio “sisma” elettorale simile a quello del 21 aprile 2002 in cui fu la sinistra a registrare una simile sconfitta e che mette il Presidente della Repubblica nelle condizioni di dover fare una scelta in merito al mantenimento o meno al governo di Jean-Pierre Raffarin.

Corsica – In Corsica la lista dell'UMP giunge in testa alle elezioni territoriali con il 33% dei voti e 19 seggi. Le quattro liste della sinistra ottengono circa il 50% dei voti e 24 seggi su 51. Tuttavia, né la destra né la sinistra dispone della maggioranza assoluta. Difficile quindi il raggiungimento di un accordo per a presidenza dell'esecutivo.

13 giugno – Si svolgono le elezioni europee. Le elezioni registrano la grande sconfitta del partito di governo (UMP) che raggiunge solo il 16,64% dei voti. Grande vincitore si conferma invece il Partito Socialista che supera di quasi 13 punti percentuali l'UMP con 28,89% dei voti, otto punti in più rispetto alle elezioni europee del 1999 e ben 13 in più rispetto alle presidenziali del 2002. Molto forte l'astensione che si attesta alla cifra record del 57,5% quattro punti percentuali in più rispetto al 1999 in cui il tasso di astensione raggiunse il 53,24%. Avanza invece il partito centrista di François Bayrou l'UDF che raggiunge l'11,94% di voti rispetto al 9,28% del 1999 confermandosi la terza forza politica del Paese a soli 4,69 punti percentuali dall'UMP. Risultato soddisfacente anche per l'MPF di Philippe de Villiers – che non scarta l'idea di candidarsi per le presidenziali del 2007 - che ottiene il 6,9% dei voti confermando la vocazione del partito a diventare la terza forza della “droite plurielle”. Nel complesso, i partiti dell'ex “gauche plurielle” totalizzano 7 milioni di voti (42,86% dei voti espressi) contro 6,2 milioni totalizzati dalla destra (37,75%).

26 settembre – Si svolgono le elezioni senatoriali riguardante il rinnovamento dei seggi dei senatori della serie C . I seggi da ricoprire sono 127: 115 riguardanti 28 dipartimenti metropolitani, 5 dei due dipartimenti d'oltremare della Guadalupa e della Martinica, 3 delle collettività d'oltremare della Mayotte e di Saint-Pierre-et-Miquelon, 4 seggi dei senatori rappresentanti i francesi all'estero. In seguito alla riforma riguardante il Senato del 2003 i senatori saliranno a 331 il 1° ottobre 2004

all'apertura della sessione ordinaria. I risultati vedono l'attribuzione di 56 seggi al gruppo politico dell'UMP, 12 all'UDF, 30 al PS, 3 ai Verdi, 11 al PCF.

PARTITI

13 giugno – François Hollande presidente del Partito Socialista si felicita per i risultati raggiunti dal suo partito alle elezioni europee che confermano il successo alle elezioni regionali e cantonali del 28 marzo e sottolinea come questo risultato indichi che la politica del governo non ha la fiducia del paese.

16 luglio – Alain Juppé ex Primo Ministro e presidente dell'UMP (Union pour un Mouvement populaire) annuncia le sue dimissioni dalla presidenza del partito in seguito alle vicende che lo avevano visto implicato nello scandalo degli impieghi falsi e del finanziamento illecito al RPR. Juppé nel gennaio di questo anno era stato condannato a 18 mesi di prigione con la condizionale che comporta la sua ineleggibilità per dieci anni. Prima di questo incidente Alain Juppé era considerato candidato probabile alle elezioni presidenziali del 2007.

8 novembre – Nel corso del Congresso dell'UMP (Union pour un mouvement populaire) che si svolge a Bourget a Nord di Parigi, Nicolas Sarkozy, Ministro dell'economia e delle finanze viene eletto presidente del partito con l'85,1% dei voti. Nicolas Sarkozy affermandosi a stragrande maggioranza si pone come l'uomo del rinnovamento e del "rassemblement" svincolato dal controllo del Presidente della Repubblica Jacques Chirac che per la prima volta perde il controllo diretto della più importante formazione politica della destra politica francese. Gli altri due candidati Nicolas Dupont-Aignan e Yvelines Christine Boutin ottengono rispettivamente il 9,10% e il 5,82 dei voti.

1 dicembre – Si svolge in seno al Partito Socialista un referendum, voluto da François Hollande primo segretario del partito, sul Trattato sulla Costituzione europea firmato a Roma il 29 ottobre 2004. L'esito del referendum decreta la vittoria dei sì con il 58,80% dei voti contro il 41,20% dei no e rafforza la posizione di Hollande.

PARLAMENTO

27 febbraio

- Viene promulgata la legge organica n. 2004-192 (J.O. 2 marzo 2004) sullo statuto di autonomia della Polinesia francese. La legge permetterà a questa collettività d'oltremare di beneficiare delle nuove disposizioni dell'art. 74 cost che prevede che alcune collettività d'oltremare rette dal principio di specialità legislativa possano accedere all'autonomia. Il progetto di legge organica era stato depositato il 22 ottobre 2003 al Senato e dichiarata l'urgenza era stata approvata dallo stesso in prima lettura il 18 dicembre 2003. All'Assemblea dopo la dichiarazione di urgenza era stato approvato in prima lettura il 14 gennaio 2004. Dopo la convocazione della commissione mista paritetica il Senato e l'Assemblea Nazionale lo adottavano il 29 gennaio 2004.

- Viene promulgata la legge n. 2004-193 (J.O. del 2 marzo 2004) di completamento dello statuto di autonomia della Polinesia francese.

- Il gruppo socialista all'Assemblea Nazionale presenta una mozione di censura contro il Governo Raffarin ai sensi dell'art. 49, 2° c. Ad essere contestata è l'attuazione della riforma sul decentramento con la legge relativa all'autonomia finanziaria delle collettività territoriali e la politica economica e sociale del Governo.

2 marzo – Ai sensi dell'art. 49, 2° Cost. viene votata una mozione di censura contro il governo Raffarin. Votano a favore della mozione 175 deputati, 149 del gruppo socialista, 21 del gruppo comunista e 5 non iscritti. La maggioranza richiesta è di 289, perciò la mozione non viene adottata.

15 marzo – Viene promulgata la legge n. 2004-228 (J.O. del 17 marzo 2004) sull'applicazione del principio di laicità e sul divieto (fatti salvi i segni discreti) di indossare nelle scuole, collegi e licei pubblici segni religiosi che manifestino in modo troppo plateale

l'appartenenza ad una religione. Scopo della legge è quello di riaffermare il principio di laicità che continua ad avere difficoltà di applicazione e che continua ad animare i dibattiti.

10 maggio – Viene promulgata la legge organica n.2004-404 (J.O. dell'11 maggio) relativa all'aggiornamento della tabella dei seggi e di alcune modalità di organizzazione dell'elezione dei senatori. Depositato il 21 gennaio al Senato il progetto di legge organica era stato approvato definitivamente in sola prima lettura il 10 febbraio al Senato e il 28 aprile all'Assemblea Nazionale.

27 luglio – In applicazione dell'art. 49-3 Cost., viene votata una mozione di censura depositata da m. Ayrault e 124 deputati dell'opposizione contro Governo Raffarin che nella seduta del 23 luglio aveva posto la questione di fiducia sull'adozione in seconda lettura del progetto di legge sulle libertà e responsabilità locali. La maggioranza richiesta è di 289 voti. I voti favorevoli sono 175: l'Assemblea Nazionale non adotta la mozione di censura.

6 agosto – Viene promulgata la legge n. 2004-801 (J.O. del 7 agosto) relativa alla protezione delle persone fisiche riguardo al trattamento dei dati personali che modifica la precedente legge n.78-17 del 6 gennaio 1978 relativa all'informatica e le libertà. Il progetto di legge era stato approvato in prima lettura all'Assemblea nazionale il 30 gennaio 2002 e al Senato l'1 aprile 2003. In seconda lettura era stato approvato il 29 aprile 2004 all'Assemblea nazionale e al Senato il 15 luglio 2004.

9 dicembre – Viene promulgata la legge n.2004-1343 di semplificazione del diritto (J.O. del 10 dicembre 2004). Il progetto di legge era stato adottato in prima lettura all'Assemblea Nazionale il 10 giugno e al Senato il 14 ottobre. Dopo la convocazione della commissione mista paritetica il progetto era stato definitivamente approvato il 9 novembre all'Assemblea Nazionale e il 18 novembre al Senato. La legge, tra le altre cose, autorizza il Governo ad emanare ai sensi dell'art. 38 ordinanze per prendere misure di modifica della normativa esistente in materia di rapporti tra la amministrazione e cittadini e in materia di accesso ai documenti amministrativi o ai dati pubblici.

30 dicembre – Viene promulgata la legge n. 2004-1486 (J.O. del 31 dicembre 2004) relativa alla creazione di una autorità indipendente denominata “Haute autorité de lutte contre les discriminations et pour les discriminations et pour l'égalité”. Il progetto di legge era stato adottato in prima lettura il 6 ottobre all'Assemblea Nazionale e il 23 novembre al Senato, mentre in seconda lettura era stato approvato il 7 dicembre all'Assemblea Nazionale e il 21 dicembre al Senato. L'alta autorità è competente a conoscere tutte le discriminazioni dirette o indirette, vietate dalla legge o da un accordo internazionale alla quale la Francia aderisce. Composta di 12 membri nominati dal Presidente della Repubblica (2, tra cui il presidente, designati dal Presidente della Repubblica, 2 dal Presidente del Senato, 2 dal Presidente dell'Assemblea Nazionale; 2 dal Primo Ministro e 1 dal vice-presidente del Consiglio di Stato) essa può essere adita da ogni persona che si ritenga vittima di discriminazioni, secondo condizioni precisate per decreto o attraverso l'intermediazione di un deputato, un senatore o di un rappresentante francese del Parlamento europeo, o congiuntamente ad una associazione che si proponga per statuto di combattere le discriminazioni o di assistere le vittime; anche la stessa autorità può sollevare d'ufficio la questione in caso di discriminazione diretta o indiretta di cui essa sia a conoscenza a condizione che la vittima, qualora sia identificata, sia stata avvertita e non si sia opposta.

GOVERNO

2 marzo – In risposta alla mozione di censura presentata il 28 febbraio dall'opposizione il Primo Ministro Jean-Pierre Raffarin pronuncia un discorso all'Assemblea Nazionale durante il quale esprime ottimismo per la politica del governo ribadendo le sue convinzioni in materie di politica economica e sociale.

21 marzo – Al termine del primo turno delle elezioni regionali il Primo Ministro Jean-Pierre Raffarin dopo un primo momento di sconforto decide di rispondere agli attacchi della sinistra. Dicendosi certo che gli elettori nel 2002 hanno dato mandato alla maggioranza per cinque anni, si propone di accelerare il ritmo delle riforme. Fa appello agli elettori perché al secondo turno si

uniscano assicurando che di prendere in considerazione il messaggio di queste elezioni. Intervistato su France 2 dichiara: “J’ai écouté les Françaises et le Français ragion par ragion.(...)Nous prendrons les décisions nécessaires pour l’avenir de notre pays, qui répondent à la fois aux impatiences mais aussi aux espérances des Français”.

29 marzo – In seguito alla sconfitta elettorale subita dalla destra di governo al secondo turno delle regionali, in un sondaggio de la Sofres apparso su “L’Express” il 59,% dei francesi auspicano le dimissioni di Raffarin, il 29% la sua permanenza a Matignon e il 40% la sua sostituzione con Nicolas Sarkozy.

30 marzo – In seguito alla sconfitta elettorale della destra alle elezioni regionali e cantonali del 28 marzo che vedono la sinistra imporsi in venti regioni su ventidue, il Primo Ministro Jean-Pierre Raffarin rassegna le proprie dimissioni al Capo dello Stato Jacques Chirac che le accetta. Raffarin viene però nuovamente incaricato dal Presidente della Repubblica, che gli riconferma la propria fiducia, di formare un nuovo governo.

31 marzo – Il Primo Ministro Jean-Pierre Raffarin presenta la nuova compagine governativa, il “Raffarin III”. Il nuovo governo è formato da diciotto ministri, cinque in più rispetto al “Raffarin II”, tredici ministri delegati e tredici segretari di stato. Più che di un vera e propria trasformazione si tratta di un rimaneggiamento che mantiene un’impronta “chiraquienne” e liberale. Infatti tra i nuovi ministri, solo il commissario europeo Michel Barnier, diventato ministro degli Affari esteri e il segretario generale dell’UMP, sindaco di Toulouse, Philippe Douste-Blasty, diventato ministro della salute e della protezione sociale, occupano posti di rilievo. Gli altri solo cariche minori. Tra le novità di rilievo: i tre ministeri chiave vanno a Nicolas Sarkozy ex ministro degli interni che diventa ora Ministro di Stato, dell’economia, delle finanze e dell’industria, a Dominique Villepin, ex ministro degli esteri diviene ministero degli interni, della sicurezza interna e delle libertà locali, e a Jean-Louis Borloo al quale va il ministero dell’impiego, del lavoro e della coesione sociale. Invariati rimangono alcune cariche come quella di Dominique Perben che rimane alla Giustizia, Michèle Alliot-Marie che rimane alla difesa o François Loos che rimane al commercio estero mentre altri ministri del vecchio governo cambiano portafoglio.

5 aprile - Il Primo Ministro Jean-Pierre Raffarin dopo la nomina da parte del Capo dello Stato si pronuncia all’Assemblea Nazionale una dichiarazione di politica generale. In primo piano l’impegno per la crescita dell’impiego, per la coesione sociale, per la preparazione dell’avvenire, per il perseguimento del ristabilimento dell’autorità dello Stato soprattutto di fronte a tutte le insicurezze interne ma anche di fronte alle minacce terroristiche.

19 aprile – In una riunione con i presidenti delle regioni Raffarin si dice determinato a proseguire l’opera di decentramento e a rendere affettivo questo II acte entro il 2005. Egli si dice inoltre disponibile a migliorare il testo relativo all’autonomia finanziaria delle collettività territoriali votato in prima lettura al Senato e all’Assemblea Nazionale e sottolinea: “On me demande des garanties financières pour la décentralisation et je dis clairement qu’il n’y a pas, depuis vingt ans, un gouvernement qui a donné autant de garanties financières aux collectivités territoriales. Nous donnons la garantie suprême, celle de la Constitution: il ne sera plus possible, dans l’avenir, de transférer des responsabilités, de transférer des charges, sans transférer en même temps les financements. C’est une règle majeure qui est maintenant dans la Constitution. Première garantie majeure. Deuxième garantie, telle que les régions me le demandaient...il y aura une discussion au Parlement sur la loi organique qui définit les ressources propres des collectivités territoriales avant le vote en deuxième lecture . C’est donc un “oui” claire que j’ai proposé aux régions..”

20 aprile - Il Primo Ministro Jean-Pierre Raffarin in un intervento su “Les echos” si sofferma sulla decentralizzazione e sulle sfide per la prosecuzione del cammino intrapreso con la riforma costituzionale sull’ “Organisation décentralisée de la République”: “L’acte II de la décentralisation – dice Raffarin riferendosi alle riforme in corso di approvazione in Parlamento - c’est avancer sans bloquer. La prochaine étape donnera toute sa place à l’agglomération. J’écoute ceux qui rwfusent d’avancer au motif que leur projet n’est pas complet. Mais je leur propose le choix du pragmatisme. Le texte renforce les régions et l’intercommunalité, qui se voient confier des

competences nouvelles et confortés dans leurs compétence traditionnelles (routes, aides sociales) L'innovation consiste à conjuguer deux exigences françaises: la coherence nationale et la proximité locale. La coherence est assure par le couple État-Région, la proximité est la mission du couple Département-Communes.”.

15 giugno – Rispondendo agli avversari politici che ne reclamavano le dimissioni dopo la sconfitta elettorale del 13 giugno alle elezioni europee, il Primo Ministro Raffarin denuncia all'Assemblea Nazionale la strategia della “caccia all'uomo” a suo avviso dal Partito socialista. “Da buon repubblicano – dice Raffarin – io rispetto le istituzioni della V Repubblica e vi invito a fare lo stesso.. A scapito delle idee, dei progetti e dei programmi – aggiunge – voi avete scelto una strategia: la caccia all'uomo. Non è la mia concezione della democrazia, non è la mia concezione della Repubblica.

16 giugno – Il Primo Ministro, Jean Pierre Raffarin in una intervista televisiva su TF1 al telegiornale delle 20,00 rilasciata qualche giorno dopo la sconfitta elettorale alle elezioni europee del 13 giugno rilancia i contenuti della sua azione di governo e la volontà di proseguire con le riforme intraprese soprattutto sulla giustizia, la sicurezza, la difesa e il patto sociale. Sottolineando in primo luogo che la sconfitta elettorale è stata provocata dal malcontento sociale che ha colpito tutti i governi dell'Unione, Raffarin ribadisce la sua intenzione di proseguire nella missione da compiere alla guida del Governo forte della fiducia del Presidente della Repubblica. “La popolarità non è un programma politico” dichiara.

23 luglio – Nel corso della seduta all'Assemblea Nazionale per l'adozione in seconda lettura del testo legislativo relativo alle libertà e responsabilità locali, il Primo Ministro Jean-Pierre Raffarin pone, ai sensi dell'art. 49-3 Cost., la questione di fiducia. In questa occasione Raffarin pronuncia un discorso nel quale sottolinea la priorità delle riforme sulla decentralizzazione nell'ambito della politica del governo, l'importanza del dialogo e il rifiuto del blocco e dell'immobilismo.

7 ottobre– Intervistato dal giornale “Metro” sulla Costituzione europea il Primo Ministro Raffarin dichiara: “Per la prima volta, l'Europa si dota di una costituzione in comune. Questo patto è l'incontro del non ritorno. L'Europa diventa un progetto irreversibile, irrevocabile dopo la ratifica del Trattato. E' una nuova era per l'Europa, una nuova geografia, una nuova storia”. Quanto all'In merito al referendum annunciato per la ratifica del Trattato Raffarin sottolinea: “Non temo affatto l'indifferenza dei Francesi. Essi sono coscienti della posta in gioco di questo referendum. Noi siamo di fronte ad una strada per l'avvenire. O la Francia la intraprende, o le volta le spalle. E' una scelta che coinvolge ogni francese. E' una scelta importante per i nostri figli. Si vede bene ogni giorno: il conflitto israelo-palestinese, il caos iracheno, le difficoltà di sviluppo dell'Africa, la crescita della Cina e dell'India. Il guida attuale del mondo è incerta, preoccupante, fattore di paura, e l'Europa deve essere uno dei piloti del mondo, è urgente”.

14 ottobre – In vista della riunione del Consiglio europeo del 17 dicembre nel corso delle quali verrà dibattuto dell'apertura e delle condizioni delle negoziazioni relative all'adesione della Turchia all'Unione Europea, il Primo Ministro Raffarin nel corso di una dichiarazione presso l'Assemblea Nazionale relativa a tale candidatura esprime le più ampie riserve del Governo. Dopo aver ricordato le radici dell'attuale dibattito sulla candidatura della Turchia all'Unione europea, Raffarin dichiara infatti: “...Affermiamo dunque chiaramente che la sua adesione all'Unione europea non è possibile oggi, né domani, né nei prossimi anni. Ma affermiamo anche chiaramente che poiché Le Francesi e i Francesi potranno essere chiamati a votare con referendum a tale riguardo, è nostro dovere porre onestamente, serenamente, i termini di questo dibattito. La Francia deve prendere il dibattito sul serio e non deve dunque cercarsi di chiuderlo prima che esso sia aperto. Noi dobbiamo portarlo avanti con spirito di apertura, con la passione dell'avvenire, ma senza deviarlo, nello stretto rispetto dello spirito e della lettera della Costituzione ”. E aggiunge: “Né l'Europa né la Turchia sono pronte per l'adesione. No, la Turchia non è pronta. La Turchia è molto lontana dall'Europa sul piano economico e sociale...Malgrado i progressi economici compiuti dai Turchi bisogna proseguire negli sforzi..Sul piano politico la Turchia ha fatto recentemente grandi

progressi... ma occorre anche che le evoluzioni legislative decise o future siano integrate concretamente, praticamente, dalla società turca. Occorre ancora dunque assicurarsi la loro applicazione effettiva e rigorosa. E molto resta da fare, voi lo sapete bene, per l'adesione alla laicità, ai diritti delle minoranze per l'uguaglianza tra donne e uomini, che è lontana dall'essere assicurata”.

3 novembre – In risposta ad una interrogazione all'Assemblea Nazionale relativa alla data di ratifica del Trattato sulla Costituzione europea firmato a Roma il 29 ottobre, il Primo Ministro Raffarin dopo aver ricordato le diversità delle procedure di ratifica nei diversi Paesi e dopo aver ricordato la volontà espressa dal Capo dello Stato di indire un referendum per la ratifica del Trattato dichiara che tutto dipenderà dalla procedura avviata con il ricorso presentato dal Capo dello Stato al Consiglio Costituzionale - la cui pronuncia si prevede che comporterà la necessaria revisione della Costituzione prima della ratifica - solo al termine della quale si potrà procedere alla fissazione della data del referendum.

16 novembre – Il Primo Ministro Jean Pierre Raffarin interviene all' 87° Congresso dell'associazione dei sindaci di Francia che si tiene a Parigi dal 16 al 18 novembre. Nel corso dello svolgimento dei lavori il Primo Ministro risponde alle domande degli eletti locali riguardanti l'organizzazione istituzionale e il ruolo centrale dei sindaci, il trasferimento delle competenze, la riforma dell'amministrazione territoriale, l'organizzazione dei servizi pubblici e la semplificazione del diritto applicabile alle collettività territoriali.

30 novembre – Dopo l'elezione a Presidente dell'UMP avvenuta domenica 29 novembre Nicolas Sarkozy, Ministro dell'economia e delle finanze si dimette dal Governo. Al suo posto il Presidente Jacques Chirac sceglie il Ministro dell'Agricoltura Hervé Gaimard.

CAPO DELLO STATO

30 marzo – Il Capo dello Stato Jacques Chirac accetta le dimissioni da Capo del Governo di Jean-Pierre Raffarin in seguito alla sconfitta elettorale della destra alle elezioni regionali. Lo stesso giorno il Presidente della Repubblica conferisce a Raffarin l'incarico di formare un nuovo governo.

31 marzo – Conformemente all'art. 8 della Costituzione il Capo dello Stato Jacques Chirac nomina, su proposta del Primo Ministro Jean-Pierre Raffarin, i ministri del nuovo governo-

1 aprile - Intervistato al giornale delle 20h su TF1-France 2 Jacques Chirac a pochi giorni dalla sconfitta elettorale delle regionali, difende l'operato del Governo Raffarin sottolineando che come il governo si sia assunto la responsabilità di una serie di riforme e di adattamenti anche dolorosi, dopo anni di immobilismo, difficili da attuare e che pertanto hanno avuto conseguenze sul piano politico.

2 aprile – Nel corso del primo Consiglio dei Ministri dopo la nomina della nuova compagine governativa, il Presidente della Repubblica dichiara: “Les françaises se sont exprimés. Beaucoup ont dit leurs inquiétudes, leurs impatiences, leurs attentes insatisfaites. Ils ne refusent pas les adaptations nécessaires à notre pays, mais il disent aussi leur exigence de justice pour accompagner l'action. Nous devons en tenir compte. Sous l'autorité de Jean-Pierre raffarin, beaucoup a déjà été accompli Durant ces deux premières années. Avec intelligence, détermination et surtout avec courage. Le nouveau Gouvernement devra tenir le cap des réformes indispensables pour l'avenir de notre pays. En réaffirmant et en défendant les valeurs de la République. En exerçant avec fermeté l'autorité de l'Etat. Et en respectant toujours l'exigence de justice”.

29 aprile – In una conferenza stampa sull'Europa Chirac saluta l'allargamento con entusiasmo ribadendo come con questo avvenimento storico l'Europa ritrovi la sua organica geografia e si prepari ad un maggiore progresso.

14 giugno – Il Presidente della Repubblica, Jacques Chirac all'indomani delle elezioni europee che registrano la sconfitta del partito di governo UMP dichiara a Aix-la-Chapelle durante un incontro con il Cancelliere tedesco Gerhard Schröder che il Governo Raffarin deve continuare e continuerà il proprio compito per procedere alle riforme in corso che devono beneficiare di una

certa continuità ed iscriversi nella durata. Quanto alle elezioni europee il Presidente Chirac spiega che esse sono state deludenti per tutti, in Francia come nell'intera Europa, anche per il grande tasso di astensione registrato: i governanti secondo Chirac non hanno saputo mobilitarsi per spiegare le implicazioni della costruzione europea.

14 luglio – Nel corso della tradizionale intervista televisiva del 14 luglio il Capo dello Stato in merito alla costituzione europea annuncia per il prossimo anno un referendum con il quale i francesi saranno direttamente consultati. Molti i temi trattati nel corso dell'intervento televisivo. Tra gli altri l'avvicendamento alla testa dell'UMP e il futuro di Raffarin come Primo Ministro. In merito al primo punto Chirac – di fronte alla volontà di molti, compresi membri del Governo, di avanzare la propria candidatura - sottolinea la necessità di tenere separate la carica di Presidente del partito da quella di ministro al fine di salvaguardare la stessa autorità del Primo Ministro: “..Il Primo Ministro – dichiara Chirac - che, come in quasi tutte le grandi democrazie, è il capo della maggioranza, ha naturalmente la vocazione ad essere Presidente. Non lo stesso nel caso di un ministro, perché io lo ripeto: un ministro presidente del principale partito della maggioranza significa che il Primo ministro non ha più alcuna autorità e di conseguenza per rispondere alla sua domanda se tale o talaltro ministro, perché ve ne sono molti che sembrano interessati,...vuole lanciarsi ella campagna, se sarà eletto Presidente dell'UMP, egli si dimetterà immediatamente o io metterò fine alle sue funzioni. Questo nell'interesse delle nostre istituzioni, non è un problema personale”.

Quanto alla seconda questione, Chirac ribadisce la sua fiducia in Raffarin: “Io intendo che sia rispettato e penso, ho pensato che oggi Jean-Pierre Raffarin è il migliore in grado di condurre questa azione di governo e, di conseguenza, egli è il Primo Ministro. Io intendo che sia rispettato in seno al governo, ciò che è d'altronde il caso, e a lui spetta di dirigere il governo. Egli avrà tutto il mio appoggio nell'autorità necessaria per avere un governo che non proceda a tentoni”.

29 ottobre – Contestualmente alla firma a Roma del Trattato sulla Costituzione europea, il Capo dello Stato, Jacques Chirac adisce, ai sensi dell'art. 54 Cost., il Consiglio Costituzionale affinché si pronunci sulla costituzionalità del Trattato stesso. Da tale pronuncia dipenderà l'avvio o meno della procedura di revisione della Costituzione necessaria alla ratifica.

28 novembre – Nel corso del Congresso dell'UMP che si tiene al Parco delle Esposizioni di Bourget Seine Saint-Denis, il Capo dello Stato Jacques Chirac si congratula con i militanti del partito per l'elezione a presidente del movimento di Nicolas Sarkozy, Ministro dell'economia e delle Finanze: “Mi felicito – dichiara Chirac – molto calorosamente con Nicolas Sarkozy. Con lui voi potrete portare avanti la vostra battaglia per una certa idea della Repubblica. Una battaglia per una certa idea della Francia. Una battaglia per una certa idea dell'Europa. Io conto sulla vitalità, l'efficacia, l'impegno di Nicolas Sarkozy. Con così tanta energia come al Governo egli servirà alla testa dell'UMP i valori, le idee e le ambizioni che sono le nostre. Egli lo farà al vostro fianco, fedele al vostro statuto, al contratto che lega la maggioranza parlamentare alle Francesi e ai Francesi, allo spirito delle istituzioni della V Repubblica”.

15 dicembre – Intervistato su TF1 al telegiornale delle h. 20.00 in merito al Consiglio europeo del 17 dicembre relativo all'avvio delle negoziazioni per l'adesione della Turchia all'Unione europea, il Presidente della Repubblica Jacques Chirac si esprime con favore nei confronti dell'idea dell'adesione turca ma sottolinea l'assoluta necessità che la Turchia faccia tutti gli sforzi necessari per allinearsi ai parametri, ai valori e ai principi che regolano l'Europa: “...Questo argomento ha costituito l'oggetto di un dibattito importante in Francia, ed è un dibattito legittimo. Ed è per questo che io voglio dire alle Francesi e ai Francesi..con quale spirito io sto per andare al Consiglio europeo. La domanda che occorre porsi : l'Europa, e soprattutto, la Francia, hanno o no l'interesse affinché la Turchia si unisca a loro? La mia risposta è sì. Sì, se la Turchia raggiunge le condizioni che sono imposte a tutti i candidati alla nostra Unione”. “...L'Unione europea è innanzitutto un progetto per la pace e la stabilità. Dopo secoli di guerre, di orrori, noi vogliamo lasciare ai nostri figli una regione di pace, stabile senza guerra. L'Unione europea che noi abbiamo voluto è quella del radicamento della democrazia dei diritti dell'uomo, delle libertà, ai nostri occhi, capitali. Ed è infine la volontà di avere delle migliori condizioni di uno sviluppo economico e sociale. Allora,

riguardo a questi tre criteri io credo che noi abbiamo interesse ad avere la Turchia se essa raggiunge tutte le condizioni...Allora naturalmente ciò suppone che la Turchia aderisca a tutto ciò che speriamo. Vale a dire che trasformi profondamente i propri valori, i propri modi di vita, le proprie regole...Essa ha senza dubbio fatto uno sforzo considerevole. E' vero. Essa è lontano dalla fine di questo sforzo, perché voi comprendete bene che 'negoziazioni' effettivamente, non vuol dire 'adesione'. Ciò vuol dire che la Turchia dovrà ancora fare sforzi considerevoli che dureranno dieci, quindici, venti anni, io non lo so, ma certamente non meno di dieci o quindici per arggiungere quello che noi definiamo 'l'acquis communautaire', vale a dire tutte le regole, i valori, i modi di vita che sono i nostri sa sul piano dei diritti dell'uomo che sul piano dell'economia di mercato".

AUTONOMIE

29 luglio – Viene promulgata la legge organica n. 2004-758 relativa all'autonomia finanziaria delle collettività territoriali (J.O. del 30 luglio) approvata in applicazione dell'art.72-2 Cost. Il progetto di legge organica era stato presentato all'Assemblea Nazionale il 22 ottobre 2003 ed adottato in prima lettura il 18 maggio. Trasmesso al Senato il progetto era stato votato in prima lettura il 3 giugno. Il 20 luglio era stato poi adottato in seconda lettura all'Assemblea Nazionale, il 21 luglio al Senato. La legge che prevede il calcolo di un'autonomia finanziaria per categoria di collettività definisce la nozione di risorse proprie.

13 agosto – Viene promulgata la legge n. 2004-809 (J.O. del 17 agosto) relativa alle responsabilità alle libertà e alle responsabilità locali. Il progetto era stato depositato al Senato l'1 ottobre 2003 dove era stato approvato in prima lettura il 15 novembre. All'Assemblea nazionale era stato adottato in prima lettura il 14 aprile 2004. L'1 luglio era poi stato approvato in seconda lettura dal Senato e il 27 luglio in seconda lettura all'Assemblea nazionale. Nel corso della seduta del 23 luglio il Primo Ministro Raffarin aveva posto sul testo la questione di fiducia ai sensi dell'art. 49-3 Cost. In applicazione dello stesso articolo Jean-Marc Ayrault, presidente del gruppo socialista, aveva depositato una mozione di censura che verrà respinta il 27 luglio. La legge, tra le altre cose, prevede importanti trasferimenti di competenze a favore delle differenti collettività territoriali tanto da favorire una migliore identificazione delle loro responsabilità, tende a sostenere la dinamica dell'intercomunalità e trasferimenti dei servizi dello Stato necessari all'esercizio delle competenze trasferite.

[*Fonti:* Le Monde; Le Figaro; Le Nouvelle Observateur; Liberation; *Siti internet:* www.assembleenationale.fr; www.senat.fr; www.premier-ministre.gouv.fr; www.legifrance.fr; www.elysee.fr; www.conseil-constitutionnel.fr].

Paola Piciacchia